Nel corso della seduta del Consiglio regionale

Ampia intesa dei partiti sui problemi della Rai-Tv

Votata all'unanimità la mozione relativa al decentramento radiotelevisivo presentata da Fidia Arata a nome della quinta commissione — Il significato politico della convergenza registrata

APPROVATI PROGETTI FEOGA PER OLTRE 23 MILIARDI

La discussione svoltasi martedì scorso fino a tarda sera in Consiglio regionale sulla mozione relativa al decentramento radiotelevisivo presentata da Fidia Arata a nome della V commissione è stata l'occasione di un importante dibattito su temi politici e culturali più generali tra le forze politiche presenti in Consiglio. Il testo della mozione nato da una precedente stesura presentata dal gruppo democristiano e rielaborata collettiamente in sede di commissione, è stato approvato all'unanimità.

Il consigliere Arata ha sottolineato, nella presentazione, i punti salienti della mozione, rilevando come il lavoro svolto sia stato proficuo, serio ed approfondito e sia sfociato in un largo, anzi unanime, accordo. Sulla linea della difesa del servizio pubblico e delle sue caratteristiche di monopolio, che pur richiedono interventi riformatori, la mozione denuncia il processo in atto di proliferazione delle «antenne» e l'intervento nel settore delle concentrazioni economiche e finanziarie speculative, e chiede un intervento legislativo urgente che disciplini le emittenti locali e permetta l'applicazione delle norme della legge «103» alle emittenti estere.

La mozione valorizza inoltre il significato del processo di decentramento istituzionale del servizio pubblico nazionale, che dovrà vedere le Regioni chiamate alla partecipazione e alla gestione rinnovata e decentrata della Rai-TV. Il ruolo delle Regioni di conseguenza non dovrà essere limitato all'interno di una visione puramente partecipativa e al momento della designazione dei candidati, ma dovrà estendersi anche a quello della loro nomina e attività, attraverso adeguati strumenti di collegamento tra le Regioni ed i loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione. Sarà l'Assemblea regionale, inoltre, a svolgere tutte le funzioni di indirizzo politico, mentre è affidato alla Commissione consiliare permanente (la V) il compito di seguire in modo specifico questa tematica.

Nel seguito del dibattito tutti gli intervenuti hanno sottolineato il valore politico dell'intesa raggiunta e della linea di convergenza su un problema così delicato. «Il risultato di questo lavoro collettivo — ha affermato il consigliere comunista Mayer — che abbiamo svolto insieme, presenta caratteri di novità ed aspetti emblematici. Il dibattito di oggi ci offre l'occasione per un bilancio e lo spunto per considerazioni più generali, di natura politica sulle quali siamo tutti chiamati a riflettere».

Dopo aver rilevato l'importanza che il voto unanime del Consiglio assume nell'imminenza del convegno nazionale delle regioni di Aosta, il presidente della Giunta Lagorio ha espresso soddisfazione per la posizione assunta dalle componenti democristiana, repubblicana e socialdemocratica, e ha sottolineato l'importanza che su problemi concreti si sviluppino, come in questo caso occasioni di incontro

«Ho sostenuto più volte — ha detto poi il consigliere democristiano Balestracci — che occorre passare dalla fase delle astrazioni teoriche sui nuovi rapporti fra le forze politiche a quello del confronto sul terreno concreto dei problemi, non pragmaticamente ma con un preciso orientamento politico complessivo che dai problemi e dai modi di risolverli desuma regole di comportamento. Abbiamo trovato un filo conduttore, quello della democrazia, che lega e guida le forze politiche che hanno trovato momenti convergenti».

Il Consiglio regionale ha quindi approvato il programma di interventi relativi al XIV periodo di operatività del Feoga proposto dalla Giunta regionale e comprendente 52 progetti per un importo di oltre 23 miliardi. Estremamente significativa, anche in questo caso, la grandissima maggioranza che si è formata in Consiglio per l'approvazione di questa proposta. Un risultato questo — come ha detto il compagno Rosati — ottenuto grazie anche all'impegno del movimento contadino, delle cooperative, dei Comuni, delle Comunità montane, delle Amministrazioni provinciali e degli Uffici regionali

Ai progetti predisposti da questo arco di enti e di organismi, si aggiungono due progetti predisposti dagli uffici regionali ed indirizzati, uno allo sviluppo della elettrificazione rurale e l'altro per interventi sui complessi agricolo forestali di proprietà della Regione. Sono novità estremamente positive rispetto al precedente programma poiché con il progetto di elettrificazione dell'importo di 3 miliardi e 300 milioni, si prevede di portare l'energia elettrica a 503 case coloniche; mentre il secondo progetto, (pari a 2 miliardi e 600 milioni) assume un valore significativo sia per l'occupazione sia per il recupero e la salvaguardia dei complessi agricolo-forestali come fattori economici.

Documento firmato a Pontremoli dai partiti dell'arco costituzionale

Un concorde impegno politico

PONTREMOLI, 20.

Di fronte alla grave crisi economica che investe il nostro Paese e alla necessità di un impegno unitario tra tutte le forze politiche democratiche, a Pontremoli, uno dei più grandi centri della Lunigiana, la DC, il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI hanno sottoscritto un documento unitario di grande interesse politico.

«Soltanto un grande sforzo comune di tutte le forze democratiche — si legge nel documento — può far uscire il nostro Paese dalla grave crisi economica e sociale che sta attraversando e può impedirne la ingovernabilità. Soltanto con un tipo di programmazione economica che venga dal basso, che rivaluti il ruolo delle Regioni e degli Enti locali, che veda la partecipazione diretta delle masse popolari alla discussione e alle scelte, si possono evitare spinte municipalistiche e corporative.

«E' necessario quindi che le forze democratiche — prosegue il documento unitario — pur mantenendo la loro autonomia, le loro caratteristiche peculiari, riescano in un modo unitario ad attuare con serietà e concretezza quelle scelte che i cittadini si aspettano da loro evitando la logica degli schieramenti contrapposti e delle aprioristiche discriminazioni.

«Con questo spirito la DC, il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI di Pontremoli salutano con soddisfazione l'inizio dell'attività della Comunità montana Lunigianese anche se ciò è avvenuto con eccessivo ritardo e affermano l'importanza dell'accordo unitario provinciale che in tale occasione è stato raggiunto tra le forze politiche democratiche, perchè in questo fatto è chiara la volontà di intraprendere la strada del rinnovamento e del progresso sociale».

Importante accordo fra PCI, DC, PSI e PSDI

Una Giunta unitaria per la Comunità montana della Media Val di Serchio

In un documento presentati i contenuti politici e programmatici degli indirizzi amministrativi Il ruolo delle autonomie locali — Disponibilità delle forze politiche della Garfagnana

LUCCA, 20

Importante intesa, dopo un ampio confronto politico programmatico, tra le delegazioni dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI per la costituzione di una Giunta unitaria alla Comunità montana della Media Valle del Serchio.

Finalmente, dopo un anno e mezzo di paralisi, grazie anche al continuo impegno in questo senso del Partito comunista, della sua ripetuta azione di sollecito e di pubblica protesta per i ritardi ingiustificati, si è giunti alla presentazione, al Consiglio della Comunità, di un documento unitario dei 4 partiti su alcuni principali contenuti politici e programmatici

Si sono delineate, in questo modo, le «direttrici fondamentali di un processo di sviluppo e di crescita della Comunità montana, delle sue capacità di coordinamento, di programmazione e di urgente intervento sui fenomeni di crisi economica e di disgregazione sociale». Non si esce da questa grave situazione di crisi che investe l'intero Paese, la nostra provincia e gli stessi comuni della Comunità montana — afferma il documento unitario — «se non si modificano radicalmente le scelte e le priorità dello sviluppo, imboccando la via di un allargamento della base produttiva fondato su un uso diverso delle risorse materiali ed umane e su una nuova domanda sociale di servizi pubblici e collettivi».

«In tale direzione è fondamentale ed ancora di più sarà il ruolo delle autonomie

L'accordo programmatico per la Giunta unitaria in Media Valle acquista anche un importante valore in relazione al confronto che in questi giorni impegna le forze politiche democratiche della Comunità della Garfagnana. Anche in Garfagnana infatti i partiti, prima in un documento unitario delle minoranze, e poi in una presa di posizione aperta della DC, hanno affermato la propria disponibilità a soluzioni unitarie che mettano in primo piano l'esigenza e gli interessi delle popolazioni montane. E' stata quindi eletta la nuova Giunta della Comunità della Media Valle, composta di nove membri di cui cinque democristiani, due comunisti — i compagni Sereni e Marraccini — un socialista ed un socialdemocratico; alla presidenza è stato riconfermato il democristiano Giancarlo Bianchi. Ma più di queste soluzioni — che pure contano come segno di rapporti diversi tra le forze politiche — importante è lo spirito con cui ci si rapporta all'esperienza della precedente gestione

Se da una parte si mette in evidenza come essa «abbia dato prova di apprezzabile concretezza amministrativa ed insieme sia riuscita a compiere i primi passi per quanto riguarda il lavoro di programmazione necessario», dall'altra si dice esplicitamente che «rilevanti e numerosi rimangono i problemi». E in primo luogo quello di giungere ad una politica di investimenti

«Occorre in primo luogo — afferma il documento unitario delle delegazioni dei partiti DC, PCI, PSI, PSDI — qualificare l'azione della Comunità montana nei confronti delle attività produttive, concentrando gli sforzi nei settori proprio dell'economia montana e coprire sempre meno quei compiti che invece sono di competenza di altri enti locali. Ciò significa favorire processi associativi tra i lavoratori dei campi; gestire, secondo criteri produttivi e non semplicemente di manutenzione, il patrimonio agricolo forestale; coordinare e promuovere iniziative nel settore turistico». Ma per assolvere tutti questi compiti la Comunità montana dovrà tenere un rapporto più stretto che in passato con i comuni e le popolazioni interessate. Grande importanza, per questo, avrà la crescita di tutto il tessuto democratico locale e in particolare di quegli strumenti di partecipazione che sono i Consigli circoscrizionali

Anche su questo punto i 4 partiti affermano la propria positiva volontà politica perchè queste esperienze «vengano costruite e possano procedere con rapidità». Anche per quanto riguarda la nascita dei comprensori ed il loro rapporto con le Comunità montane, il documento programmatico fa registrare una prima concordanza generale e di metodo nelle posizioni dei quattro partiti. «La futura nascita del comprensorio — si afferma — non solo non ridurrà la portata delle funzioni di programmazione delle Comunità montane, ma anzi richiederà da esse con maggiore urgenza tali strumenti

Renzo Sabbatini

INCENDIO DISTRUGGE UN BAR A VIAREGGIO

VIAREGGIO, 20

Un violento incendio ha praticamente distrutto il bar Manetti, che si trova sui viali della passeggiata viareggina. Il fatto è accaduto verso le 18,20. Il locale da alcuni giorni era chiuso per ferie.

Non sono ancora chiare le cause del sinistro. Sembra tuttavia che questo sia di natura dolosa e che debba ricollegarsi all'esteso traffico di droga che proprio in questi giorni ha provocato la morte del giovane studente Massimo De Piano. Lo lascerebbero pensare i tre cartelli che sono stati trovati all'ingresso del bar, sui quali era scritto: «Droga = fascismo», «Bar di spacciatori», «Assassini».

Per la dispersione di benzina e di idrocarburi

Un caso di inquinamento alla periferia di Arezzo

Carburante disperso nel sottosuolo - L'intervento dei tecnici - Immediati provvedimenti del Comune

AREZZO, 20

Grave caso di inquinamento alla periferia di Arezzo. L'episodio, verificatosi lungo via dei Sette Ponti, tra il passaggio a livello della ferrovia Arezzo-Pratovecchio e l'incrocio con il raccordo anulare, è stato reso noto nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, che è stato dettagliatamente informato dei provvedimenti adottati dal Comune per tutelare la pubblica incolumità.

La vicenda ha avuto origine con il rinvenimento in alcuni pozzi della zona in questione di una consistente quantità di benzina che affiorava alla superficie dell'acqua nonostante i ripetuti tentativi di prelievo. Lanciato l'allarme ed effettuati i primi accertamenti si scopriva che il sottosuolo era stato inquinato fino ad una preoccupante profondità dalla dispersione di una grossa quantità di benzina od altri idrocarburi liquidi, successivamente valutata in diverse migliaia di litri. Mentre una ditta specializzata di Livorno — la Labromare — veniva incaricata dal Comune di eseguire i primi «carotaggi», indispensabili per stabilire la consistenza dell'inquinamento, la profondità raggiunta dal carburante disperso nel sottosuolo e la provenienza della sostanza inquinante, l'intera zona veniva posta sotto attenta sorveglianza da parte dei Vigili del fuoco e della Pubblica Sicurezza.

Il rischio, paventato fin dalla scoperta del fatto, era infatti quello che la consistente quantità di idrocarburi concentrati nel sottosuolo potesse causare incendi se non addirittura esplosioni. Non meno serie preoccupazioni si nutrivano per il pericolo di contaminazione della falda idrica sotterranea, il cui inquinamento avrebbe potuto provocare guasti irreparabili al sistema di approvvigionamento di gran parte della città.

In un clima segnato da questo tipo di preoccuazioni, l'opera dei tecnici incaricati del disinquinamento si è dovuta muovere su due binari paralleli e per certi aspetti divergenti: da un lato appurare la precisa consistenza della sostanza inquinante e procedere rapidamente alla sua eliminazione; dall'altro risalire alla fonte dell'inquinamento per accertarne le responsabilità e prevenire la possibilità di un suo ripetersi. I rilevamenti hanno accertato che la perdita della benzina si è verificata, per ragioni ancora poco chiare, nei depositi della ditta Kenz, che possiede nell'area inquinata un grosso stabile adibito ad ingrosso e magazzino. Resta da stabilire (attualmente sono in corso le prove di pressione dei serbatoi di carburante) se la dispersione di idrocarburi sia più o meno incidentale, e in che modo preciso si sia verificata.

In questi giorni la situazione sta tornando alla normalità, anche se per un certo periodo gli abitanti della zona hanno vissuto in una situazione di serio pericolo. La ditta Labromare ha quasi completato i lavori di disinquinamento; sia il recupero della benzina dal sottosuolo che il lavaggio della falda sono già in fase avanzata e dovrebbero concludersi nel giro di qualche giorno.

Ora «Il Popolo» fa marcia indietro

AREZZO, 20

Si è aperto ieri mattina presso il Tribunale di Roma, per concludersi con un rinvio di tre mesi, il processo per diffamazione aggravato a mezzo stampa promosso dalla Giunta comunale di Arezzo contro il direttore responsabile del giornale ufficiale della Democrazia Cristiana «Il Popolo». Incredibile ma vero, i rappresentanti del foglio scudocrociato, che sei mesi fa sembravano tanto sicuri nel lanciare una rozza campagna scandalistica contro la Amministrazione di sinistra, oggi scoprono di non essere pronti ad affrontare, il dibattimento, di avere bisogno di tempo per preparare una linea difensiva. Amnesia fulminante o senno del poi?

Mancava meno di un mese alle elezioni del 20 giugno, quando il quotidiano dc pretendeva di dare il via ad una operazione sensazionale, il cosiddetto «caso Belvedere». La Giunta municipale di Arezzo — sosteneva in una serie di articoli raccogliticci un oscuro gazzettiere del «Popolo» — aveva permesso alla periferia della città una grossa operazione speculativa, venendo meno alle previsioni del Piano regolatore per favorire la costruzione di magazzini di lusso.

Quello di maggio era stato un mese difficile per la Democrazia Cristiana, che a due passi da una scadenza elettorale di vitale importanza si presentava al responso delle urne con la grossa ipoteca della Lockeed, ultimo frutto, in ordine di tempo, di un trentennio di malvogerno e di corruzione. Così qualcuno, all'interno della DC aretina aveva pensato di risollevare le proprie fortune montando una operazione scandalistica dalle gambe corte ma dall'effetto assicurato. Alla campagna del foglio scudocrociato — orchestrata a dire il vero in modo piuttosto dilettantesco, ma non per questo meno grave — la Giunta municipale aretina rispondeva immediatamente querelando l'estensore degli articoli ed il direttore responsabile ed annullando — quando le accuse furono riprese ed amplificate dal gruppo consiliare democristiano — le licenze concesse alla società Belvedere. Per sgomberare il campo da ogni dubbio e dissipare il clima scandalistico artificiosamente creato, la Giunta si impegnava quindi a riesaminare pubblicamente la questione, benchè convinta della completa regolarità dell'intera pratica.

Ieri mattina, all'apertura del processo, il sindaco si è costituito parte civile contro il direttore del quotidiano dc. Qualche giorno fa era stato il Consiglio comunale ad autorizzarlo a compiere questo passo: il solo gruppo democristiano si era opposto con una imbarazzata disquisizione formale alla costituzione di parte civile, mentre il consigliere socialdemocratico si associava alla decisione della maggioranza. Ma nel corso della prima udienza, assente il direttore del «Popolo» Marcello Gilmozzi, il legale del quotidiano dc ha chiesto ed ottenuto un rinvio di tre mesi con l'incredibile motivazione di dover «preparare la difesa». Il Tribunale di Roma ha rinviato il dibattimento al 17 gennaio e il fatto che la legge preveda in questi casi il rito per direttissima non sembra destinato a turbare la esasperante lentezza del nostro sistema giudiziario.

Così, per appurare la veridicità delle accuse lanciate sei mesi fa con tanto clamore pubblicitario dal foglio democristiano si dovranno attendere almeno altri tre mesi, sempre naturalmente che gli «imputati» riescano a riordinare le idee e trovino qualche serio argomento a difesa della squalificante operazione scandalistica in cui si sono irrimediabilmente impantanati.

Franco Rossi

Per un esame complessivo della situazione aziendale

Convocato per oggi a Roma il comitato Richard-Ginori

Si incontrerà con l'onorevole Loris Fortuna, presidente della Commissione Industria della Camera Probabile riunione il 29 al ministero del Lavoro per sbloccare la questione della tipologia produttiva della nuova fabbrica - Condanna per i trasferimenti dallo stabilimento di Pisa a quello di S. Fiorentino

PISA, 20

Con un telegramma giunto da Roma, è stato convocato per oggi a Montecitorio, alle 10, un incontro tra l'onorevole Loris Fortuna, presidente della Commissione Industria della Camera ed il Comitato cittadino Richard-Ginori per un esame complessivo della situazione. Sembra inoltre ormai certo che il 29 prossimo sia convocata una ulteriore riunione presso il ministero del Lavoro per sbloccare la questione della tipologia produttiva della nuova fabbrica.

Intanto il Consiglio provinciale di Pisa si è occupato della nuova situazione creatasi alla Richard-Ginori di Pisa con l'arrivo a 25 lavoratori pisani di altrettante lettere nelle quali la direzione comunicava il loro trasferimento allo stabilimento della Richard-Ginori di Sesto Fiorentino. Si tratta di lavoratori scelti tra i più giovani, sei dei quali membri del Consiglio di fabbrica. Quale sia il fine che la direzione si prefigge con questi trasferimenti non è dato saperlo ma è forte la preoccupazione tra i lavoratori — manifestata anche dall'assessore Puccini nella sua relazione al Consiglio provinciale — che si tratti di una nuova manovra con lo scopo di indebolire il movimento e la compattezza degli operai dello stabilimento pisano che da olare dieci mesi sono tutti in cassa integrazione a zero ore.

Se questo è l'obbiettivo perseguito dalla direzione della multinazionale della ceramica tutte le forze politiche si sono espicitamente impegnate in Consiglio provinciale a respingerlo.

Nel corso del Consiglio Provinciale è stato inoltre reso noto che è stato approvato dal ministero il piano di finanziamenti (che, come si ricorderà aveva subito ritardi a causa di errori procedurali, e intoppi di ogni genere ed aveva, tra l'altro, permesso alla Richard-Ginori di non rispettare gli accordi presi), comprendente un intervento complessivo per 26 miliardi

Contemporaneamente al Consiglio provinciale, si è svolta anche la riunione del Comitato cittadino.

Infine per il 30 di questo mese il Consiglio Comunale di Pisa si riunirà in seduta straordinaria per affrontare i problemi della Richard-Ginori.

Le decisioni del convegno di Albinia

L'agricoltura è la molla di un più ampio sviluppo

ALBINIA, 20

Una giornata di mobilitazione nel comprensorio sud della provincia di Grosseto per rilanciare l'iniziativa politica e di lotta dei lavoratori tesa a coinvolgere il più vasto schieramento di forze. Questa è la decisione del convegno provinciale sull'agricoltura promosso dalla Federazione CGIL CISL UIL svoltosi ad Albinia. Una iniziativa che ha messo in risalto la nuova sensibilità del movimento sindacale verso i problemi di un settore e di una categoria di lavoratori che pagano in termini sociali oltre che economici i guasti di un trentennio di scelte errate nel comparto dell'agricoltura.

Sia la relazione che il dibattito hanno delineato i termini di una vertenza che investe un settore economico, quello dell'agricoltura che, per territorio coltivato come per unità occupate, corrispondenti al 25% dell'intera forza lavoro della provincia, ha un peso notevole ai fini della rinascita civile dell'intero tessuto produttivo della Maremma.

Dall'iniziativa per lo sviluppo dell'agricoltura e per una profonda riconversione dell'apparato produttivo scaturiscono le condizioni necessarie, anche se non sufficienti, per dare prospettive di occupazione alle centinaia e centinaia di lavoratori in condizioni di lavoro precario, di giovani e donne in cerca di prima occupazione. Una profonda modificazione nell'assetto sociale e produttivo dell'agricoltura deve essere ritrovata nella realizzazione dei programmi irrigui previsti con priorità al Farma Merse, il cui finanziamento, già annunciato e poi clamorosamente sconfessato dal Governo, non deve essere ulteriormente dilazionato.

Perché l'irrigazione è ritenuta la chiave di volta per la rinascita dello sviluppo produttivo e occupazionale? Alcuni dati vengono a dare testimonianza del valore di questo obbiettivo inserito nel contesto più generale dell'assetto idrogeologico del suolo, della forestazione; del recupero produttivo delle terre incolte o mal coltivate; dello sviluppo del patrimonio zootecnico ritenuto giustamente elemento riequilibratore della bilancia dei pagamenti.

Per la provincia di Grosseto sono ipotizzati ben 7 progetti irrigui per un complesso di 78 mila ettari di superficie irrigabile corrispondente ad una disponibilità di risorse idriche pari a 230 milioni di metri cubi. La spesa presunta per queste opere è di circa 160 miliardi prendendo a base i prezzi del '74. Considerando inoltre una media di 22 mila 500 giornate lavorative per ogni miliardo investito, in termini occupazionali ciò significa un impiego di 3600 unità lavorative nell'arco di 5 anni senza considerare le implicazioni positive dell'occupazione nei settori che forniscono i materiali e i mezzi alla realizzazione di tali opere.

Strettamente legato all'irrigazione c'è il problema della industria di trasformazione quale strumento idoneo per dare sbocchi positivi alla produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Paolo Ziviani

Ferma condanna delle forze democratiche

Attentato alla sede della DC di Carrara

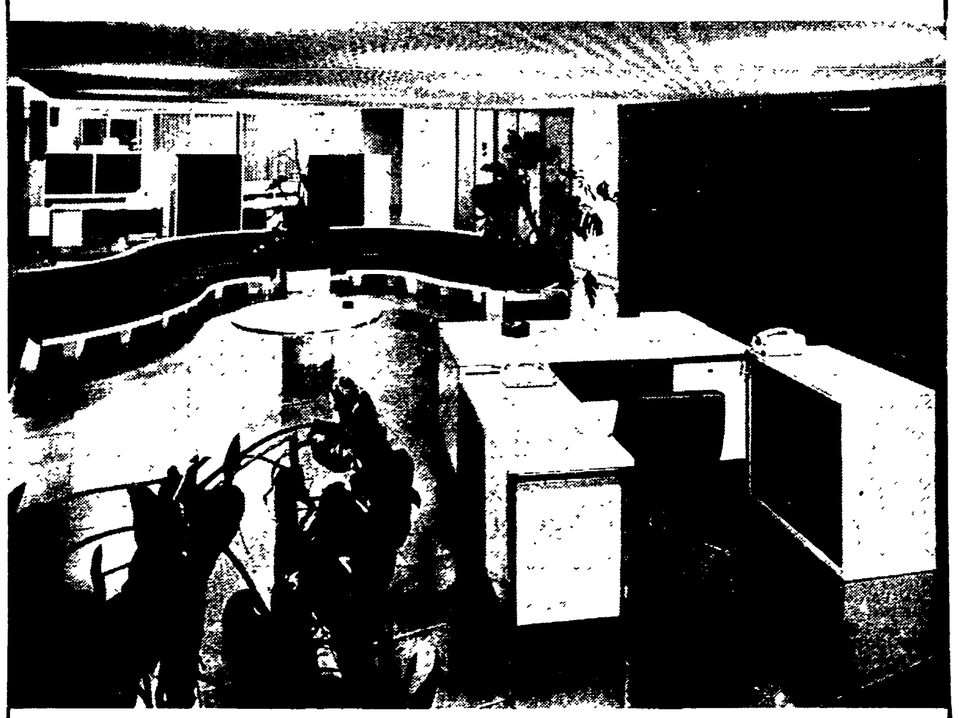
CARRARA, 20.

Attentato nella sede della Democrazia Cristiana di Carrara. Gli attentatori penetrati nei locali della segreteria del Movimento giovanile dc, dopo aver forzato la porta d'ingresso, hanno devastato mobili, scrivanie e macchine da scrivere. Hanno quindi appiccato il fuoco a materiale di propaganda provocando danni di una certa entità agli arredi e alle pareti.

E' la prima volta che la sede del Comitato comunale della DC, situato nella centralissima piazza Alberica, viene preso di mira da atti chiaramente di marca fascista che tendono in qualche modo a creare un clima di tensione e di provocazione in una città come Carrara, per distogliere l'attenzione delle masse popolari dalla grave situazione del paese e della nostra provincia, nel momento in cui è necessaria un'unità tra le forze politiche e le masse popolari. Di fronte a questa provocazione è stata convocata una riunione tra tutti i partiti dell'arco democratico e della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, i compagni Luciano Pucciarelli, segretario della Federazione, e Michele Bertilorenzi hanno portato ai dirigenti della DC di Carrara la solidarietà del nostro partito. Anche Memo Brucellaria, presidente provinciale dell'ANPI, si è recato nella sede della DC per testimoniare la solidarietà di tutti gli antifascisti della Provincia.

Umberto Riccardi

Parigi ha scelto COM



Mi sembra giusto! Siamo nella terra di Cartesio, della Rivoluzione e del Re Sole. Siamo alla Tour Fiat, il più prestigioso palazzo ad uffici di Francia, ed il cliente è la Delattre Levivier del Gruppo Empaine Westinghouse: 4 piani di una multinazionale da «razionalizzare motivatamente».
All'Architetto, ovviamente francese, COM ha offerto tre precisi requisiti per una scelta motivata:
— assoluta e provata funzionalità dei propri mobili nel rispetto totale del rapporto uomo-spazio-lavoro;
— adattabilità a qualsiasi soluzione di ambientazione tanto in open space quanto in uffici tradizionali;
— «arredabilità», cioè la capacità di conferire alle sale di ricevimento, di riunione e di attesa quel tanto di rappresentatività alla quale nessuno rinuncia: neppure il più cartesiano suddito del Re Sole.

COM

COM: SOLUZIONI TECNICHE PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELLO SPAZIO

Cooperativa Operai Metallurgici - 40017 S. Giovanni in Persiceto - Via Castelfranco, 17